

**ANNO SCOLASTICO
2024 - 2025**

TEATRO FORUM

**NELLE SCUOLE E NEI
TEATRI DI TUTTA ITALIA**

INFO

338 9235453

Soundpower.segreteria@gmail.com



IO ANNA FRANK

scritto e diretto da Francesco Lambri

SINOSI

Per il tredicesimo compleanno Anna riceve in regalo un quaderno, che diventa il suo diario di adolescente, diretto a Kitty, un'amica immaginaria cui confidare i suoi pensieri. Ben presto la vita di Anna subisce un mutamento radicale: l'occupazione tedesca dell'Olanda e le persecuzioni convincono

la famiglia di Anna a diventare clandestina, nascondendosi in un alloggio segreto. Da questo momento il diario diventa il racconto della vita nell'alloggio segreto e delle sue difficoltà quotidiane: dai lavori comuni come pelare le patate, ai turni per il bagno, ai lunghi pomeriggi di studio, con tutte le tensioni che derivano dall'affollamento di molte persone in locali piccoli e dalla tensione dovuta alla continua paura di essere scoperti o di venire traditi.

Nell'agosto del 1944 i clandestini vennero scoperti, arrestati e condotti nel campo di concentramento di Westerbork. Anna morirà di tifo a Bergen Belsen, nel marzo del 1945, insieme alla sorella Margot. Alcuni amici di famiglia riuscirono a salvare gli appunti scritti da Anna all'interno dell'alloggio segreto, consegnandoli poi al padre, che ne curò la pubblicazione avvenuta nel 1947.

L'IDEA

L'idea di questo spettacolo nasce dalla consapevolezza che il racconto della vita di Anna rivissuto attraverso le pagine del suo diario, ed è straordinario perché, "...Cominci la visione con l'angoscia di chi conosce già l'epilogo..."

In questo periodo di aberrazioni sulla democrazia improntate da azioni già viste da nazisti e fascisti,

la tematica sembra sempre più preminente da affrontare. Con l'ausilio di voci narranti, effetti sonori e visivi, gli spettatori saranno condotti a vivere una realtà abbastanza simile a quella che per lunghi mesi ha affrontato quotidianamente la famiglia Frank, nei suoi aspetti claustrofobici, aberranti, ma anche buffi e ludici, divenuti normali nel clima disperato e grottesco di quegli anni. L'Alloggio Segreto non è descritto o rappresentato, non c'è distanza fra attori e spettatori. Il mondo interiore - ed esteriore - di Anna prenderà vita grazie a coloro che l'ascolteranno e vedranno lo scorcio di realtà che la nostra protagonista ha vissuto



VITE "PRIVATE"

di e con Rosaria Bonfiglio

Liberamente ispirato alle vite di Rita Atria e Margherita Asta (Strage di Pizzolunzo). Vite "private" è un viaggio attraverso i racconti di Rita Atria, figlia di mafiosi e giovane testimone di giustizia e Margherita Asta, sorella dei piccoli gemelli Asta uccisi tragicamente insieme alla mamma nella strage di Pizzolungo perpetrata dalla mafia ai danni del giudice Carlo Palermo, che è rimasto invece illeso, il 2 Aprile 1985. Due donne e due famiglie diversissime: una mafiosa, l'altra, vittima di mafia; liberamente ispirato alle loro storie di vita.

Rita e MargheRita hanno in comune la data di nascita, 1974 e per una strana casualità parte del loro nome. Il dolore, il coraggio e la speranza di chi è stato "privato" dalla mafia dei suoi affetti più cari, di chi ha provato a lottare e di chi continua a farlo...

I racconti di Rita Atria, della madre Giovanna, di Margherita Asta, il ricordo della mamma Barbara e dei suoi fratelli gemelli Giuseppe e Salvatore, del giudice Carlo Palermo e di una giovane studente, Claudia che fa da "trait d'union" tra le due storie. I loro vissuti, la loro forza, il loro coraggio...un viaggio toccante nelle loro esperienze di vite "private" e "provate" dal dolore, attraverso un filo conduttore che è luce e voglia di cambiamento...

Il dramma porta con sé note dolorosissime e stralci di speranza.

E' una pièce teatrale dai toni forti che tiene il pubblico dentro lo spazio scenico che diventa esperienza viva nel "qui ed ora", trasportandolo attraverso i racconti, in un viaggio verso quegli affetti più cari che ci appartengono, gli anni più spensierati, insieme a quelli dolorosi; un percorso che porta con sé amarezze, delusioni, ma anche leggerezza e voglia di cambiamento, di luce e di attesa



LA MEMORIA DEGLI INNOCENTI

di Giancarlo Figuccio

Durante una serata che volge al termine, la richiesta d'aiuto fatta da una stravagante signora che irrompe nello studio un diffidente professionista, rimane dapprima inascoltata. La donna ha smarrito i ricordi, non ha più un'identità e, dopo svariati tentativi, l'atteggiamento resistente del cinico psichiatra la induce a desistere; ma poi, improvvisamente, poche ed intense parole che lei rivolge a lui, ribaltano la situazione, richiamando l'uomo al suo dovere di professionista e, come tale, ad intervenire nella speranza di farle recuperare i ricordi perduti.

Dai racconti della donna, però, inaspettatamente, emergono realtà contrastanti, immerse tra la visione di un glorioso passato ricco di cultura fondata sulla bellezza creativa e gli ultimi cinquant'anni di spietati fatti di cronaca, da piazza Fontana a Milano, fino a Capaci e via D'Amelio. Attraverso i ritrovati ricordi, i sentimenti positivi lasciano il posto al dolore e alla vergogna, dai quali emerge la vera identità della strana signora.

“La Memoria degli Innocenti” è uno spettacolo dal forte coinvolgimento emotivo, un invito a chiedersi: “complici della bellezza o dell'illegalità?”. E' uno stimolo ad avvertire il bisogno, individuale e collettivo, di essere artefici di una scelta, di un cambiamento, di un definitivo allontanamento dalla mentalità di chi si scarica delle responsabilità con il pretesto che il compito di mettere a posto le cose sia da demandare sempre agli altri. E' un'esortazione a guardarsi dentro, ad acquisire la consapevolezza che il comportamento di ogni singolo abitante del nostro amato quanto maltrattato paese, si riversa su quello di un intero popolo.



LAEGGENDA ROSSA

Ti racconto Borsellino

Di Cocò Gulotta

con Cocò Gulotta e Sebastiana Eriu

Lo spettacolo è il racconto in prima persona di Paolo Borsellino dei giorni che precedono l'eccidio di Via D'Amelio del 19 luglio 1992. Cocò Gulotta, nello scrivere la drammaturgia della pièce teatrale, ha voluto immaginare che la famosa Agenda rossa appartenuta al Giudice e misteriosamente scomparsa proprio il giorno della strage, sia stata finalmente ritrovata da un giornalista (Lucio Speranza) di un piccolo mensile palermitano. Questi deciderà di portare la preziosa Agenda alla figlia ventenne (Angela, nata proprio nel luglio del 1992) e di leggerne il contenuto alla ragazza prima di consegnarla alle autorità competenti.

Il testo dello spettacolo (a due voci) è, oltretutto, un pretesto per raccontare l'umanità del Giudice Borsellino, allora pienamente ed amaramente consapevole del suo ineluttabile destino, ma anche un'occasione per analizzare il punto di vista sulla Mafia e la stagione delle stragi sia di chi ha vissuto direttamente quegli anni, sia di quella generazione di giovani che nasceva in quel periodo e che di quell'orribile passaggio storico del nostro Paese ha solamente sentito il racconto.

L'agenda rossa

Nei mesi che precedettero la strage Paolo Borsellino riportò parte dei contenuti dei suoi colloqui investigativi su un'agenda rossa che aveva ricevuto in dono dall'Arma dei Carabinieri. Il Magistrato ripose l'agenda nella sua borsa di cuoio poco prima di recarsi dalla madre in via D'Amelio il 19 luglio 1992. Da quel momento dell'agenda si sono perse le tracce: nella borsa trovata intatta dopo l'esplosione sono stati rinvenuti alcuni oggetti personali ma non l'agenda. Chi se ne è appropriato può oggi utilizzarla come potente strumento di ricatto nei confronti di coloro che, citati nel diario, sono scesi a patti con l'organizzazione criminale.



"FELICIA" (il racconto della vita di PEPPINO IMPASTATO) di Francesco Lambri

Il dramma teatrale narra la storia di vita di Peppino attraverso gli occhi della madre, Felicetta Bartolotta Impastato. Attraverso resoconti brechtiani e flashback, ci immergeremo nel pathos di vivere con un marito affiliato alla mafia e con un figlio difensore della giustizia, sperimentando il tormento di perderli entrambi. La vicenda di Felicia rivela una vita dopo il lutto fatta di semplicità e determinazione; è grazie a lei che il caso archiviato sulla morte di Peppino Impastato viene riaperto, rivelando l'omicidio attribuibile a Badalamenti. La trasformazione della casa in un luogo di memoria storica e di impegno contro la mafia l'ha resa un esempio di integrità.

Peppino Impastato fu un giovane uomo che si pose in contrasto con la mafia. Non solo era un individuo istruito e politicamente attivo, ma si dedicava anche ad iniziative sociali e, soprattutto, svolgeva un ruolo informativo. La sua incessante ricerca della verità costituiva il fulcro del suo operato. Cinisi, il suo paese, rappresentava una roccaforte, un luogo in cui i latitanti potevano nascondersi, e persino Provenzano cercò rifugio a Badalamenti in quel paese in cui si veniva avvisati in anticipo delle incursioni e delle retate. Peppino Impastato nacque qui, crebbe qui e qui perse la vita durante le elezioni di quell'anno, pur venendo eletto consigliere postumo.

La voce di Peppino, spesso irriverente, tagliente e veemente, fungerà da collante tra le scene narrate e vissute dalla protagonista. Attraverso le registrazioni originali e fedeli di Radio Aut, ci immergeremo completamente nel periodo storico del monopolio di Mafiopoli. Il racconto sarà crudo e svelerà come in una piccola comunità possa nascondersi l'anello di congiunzione tra la mafia italiana e quella americana. Scopriremo anche come un gruppo di giovani sia riuscito a far crollare questo impero di terrore. Attraverso la lente di Felicetta, rifletteremo sul dolore e sull'umanità, comprendendo il valore dell'empatia e del soffrire in silenzio.



Tema Legalità

DA PEPPINO IMPASTATO A FALCONE E BORSELLINO... MARTIRI DELLA LEGALITA' "

regia di Francesco Virgilio

Il recital teatrale si propone di mostrare, oltre alle vicende legate ai noti fatti di mafia, riguardanti alcune vittime illustri, uno spaccato del loro mondo interiore ed emozionale, per evidenziarne il pensiero e il vissuto.

Lo spettacolo, oltre ai monologhi, sarà arricchito e supportato da musiche e brani suonati e cantati integralmente dal vivo. Questi, armonizzati con i monologhi, hanno la funzione di dare maggiore incisività ai messaggi attinenti alla legalità che si vogliono trasmettere.

Con ciò si vuole pure sottolineare e accompagnare le fasi della narrazione drammatica, in modo da dare allo spettatore non solo un maggiore coinvolgimento emotivo all'azione scenica ma anche di mantenere alto il livello d'attenzione.

I fatti rappresentati riguardano personaggi più noti come Peppino Impastato, Libero Grassi, Rosario Livatino, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e anche meno noti come Rita Atria ed altri.

Verrà inoltre messa in relazione la logica mafiosa della prevaricazione sui più deboli con quella altrettanto prevaricante del bullismo.

"Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. Bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione, ma rimangano sempre vive la curiosità e lo stupore"

- Peppino Impastato (vittima di mafia) Cinisi, 6 Gennaio 1948 - Cinisi, 9 Maggio 1978



SOTTO LA STESSA LUCE

SOTTO LA STESSA LUCE

“Non giudicare sbagliato ciò che non conosci, cogli l’occasione per comprendere” (Pablo Picasso)

In un mondo in cui le differenze sono spesso motivo di conflitto, cresce prorompente il bisogno di comprendere che proprio nella diversità risiede la vera bellezza dell’umanità.

“Sotto la stessa luce” è uno spettacolo di teatro canzone che, servendosi di alcune delle colonne sonore delle nostre vite, invita a vedere la diversità come una risorsa inestimabile, con la promessa di un domani più luminoso.

Questo show, eseguito chitarra e voce da un musicista e dalla giovane cantautrice La Commare, intreccia con delicatezza e intensità cinque storie di vita apparentemente distanti, ma tutte profondamente connesse dal doloroso filo della discriminazione.

Il pregiudizio è ciò che ci separa e ci isola gli uni dagli altri, alimentando l’incomprensione e la paura: il primo passo per sconfiggerlo è riconoscerne l’esistenza e comprendere l’impatto che ha sulle nostre vite e su quelle degli altri.

“Sotto la stessa luce” ci ricorda che siamo tutti parte di un’unica umanità.

Solo attraverso il rispetto, l’empatia e la comprensione reciproca possiamo sperare di vivere in un mondo dove ogni individuo possa brillare con la propria luce.

Perché, alla fine, pur nella diversità, siamo tutti sotto la stessa luce.



DI ZUCCHERO E OVATTA

la guerra porta via anche i sogni?

di Giancarlo Figuccio

Protagoniste di questa vicenda dolce-amara, tre personalità contrapposte, incarnate nei personaggi di tre compagne di scuola che si rincontrano dopo tanti anni: una giornalista inviata di guerra, intrappolata negli orrori vissuti durante i suoi viaggi, un'artista visionaria barricata nel suo mondo astratto e un'attrice condizionata dalla delusione dei suoi insuccessi.

In un pomeriggio di un giorno surreale, dentro una sorta di "scricigno" in cui gli oggetti esprimono la forza dei sogni, le tre donne si ritrovano a condividere ricordi, speranze, fallimenti, ma anche a rinnegarsi e, perfino, a scontrarsi duramente, spezzando quel filo che le teneva legate. Un filo che conduce a quei popoli lontani che si ritrovano a dover vivere una guerra dettata dalle fila di altri. Popoli sofferenti, che reclamano una normalità divenuta inverosimile, la cui voce rimane inascoltata anche, e non solo, per via di una verità rivelata solo in parte.

Tra i confini ristretti dello spazio in cui le protagoniste si muovono, perdendosi nei desideri e nelle attese di un tempo già andato c'è, però, ancora modo di ritrovarsi e di ritornare a sperare, mettendo in discussione la propria vita alla ricerca di se stesse ma, soprattutto, di un messaggio che travalichi l'egoismo e la disumanità dell'essere umano.

Note di regia

Il titolo pressoché incomprensibile di "A Whiter Shade of Pale", brano storico che attraversa l'intero racconto, ha fecondato l'idea di scrittura di quest'opera dai toni forti e delicati, ironici e drammatici allo stesso tempo, proiettata verso il tentativo di indagare sul bisogno di occultare le proprie paure per proteggersi dall'orrore che la realtà propina, della quale la guerra è la manifestazione estrema. Il bunker dove rifugiarsi, sia esso fisico che mentale, consolida il senso di estraneità ad un mondo che riteniamo non ci appartenga; un mondo considerato lontano dalla cosiddetta civiltà che alimenta il rifiuto alla consapevolezza nei confronti di una quotidianità ben diversa dalla nostra. Una quotidianità fatta di grida disperate, di dolore, di vicende umane annegate nell'oblio. E' la storia dell'uomo di sempre, che non si lascia mai alle spalle la guerra ma che, al contrario, ne rinnova costantemente l'attualità. Perché la guerra non nasce dalle armi, ma dallo spirito degli uomini e poi dalle parole: perfino all'interno di un'amicizia.

Tuttavia, ci piace immaginare che è sempre possibile rinascere dalle proprie ceneri e trovare il sorriso dentro al pianto, anche con le semplici note di una vecchia canzone evergreen che traduce il colore dei sogni, capaci di lavare le ferite più profonde e di riconciliare quei popoli divorati dal mostro senza pietà chiamato guerra. Popoli di chissà quale angolo di mondo. Popoli infelici. Popoli che, in realtà, così lontani non sono.



Sei interessato ad uno o più spettacoli?
Contatta la produzione
o scarica il form di interesse
da questo link **“manifestazione di interesse”**
e verrai ricontattato

Seguirà alla performance un incontro con gli attori per dibattere
sulle questioni trattate e sulle curiosità suscitate.

Le rappresentazioni teatrali saranno messa in scena per gli
alunni delle scuole primarie, secondarie di primo e di secondo
grado, dal mese di Ottobre al mese di
Maggio, e potranno essere rappresentate anche in due o tre
repliche nella stessa mattinata all'interno della propria scuola,
negli auditorium, saloni, palestre, aule magne, teatri, spazi anche
non convenzionali, etc....

Affinché ciò possa realizzarsi è prioritaria la
Sua collaborazione informando i Docenti del
Suo Istituto del nostro progetto e compilando la scheda di
interesse a partecipare

INFO
338 9235453
soundpower.segreteria@gmail.com

